

CORSO PER ANIMATORI LITURGICI: “LE NOSTRE ASSEMBLEE”.

PRIMO INCONTRO: «CHI CANTA PREGA DUE VOLTE».

## «*Beato chi abita la tua casa e sempre canta le tue lodi*»

(Milano – S. Maria del Rosario, 7 marzo 2026)

### **Salmo 84 (83)**

*Quanto sono amabili le tue dimore,  
Signore degli eserciti!  
L'anima mia anela  
e desidera gli atri del Signore.  
Il mio cuore e la mia carne  
esultano nel Dio vivente.  
Anche il passero trova una casa  
e la rondine il nido  
dove porre i suoi piccoli,  
presso i tuoi altari,  
Signore degli eserciti,  
mio re e mio Dio.  
Beato chi abita nella tua casa:  
senza fine canta le tue lodi.  
Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio  
e ha le tue vie nel suo cuore.  
Passando per la valle del pianto  
la cambia in una sorgente;  
anche la prima pioggia  
l'ammanta di benedizioni.  
Cresce lungo il cammino il suo vigore,  
finché compare davanti a Dio in Sion.  
Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera,  
porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.  
Guarda, o Dio, colui che è il nostro scudo,  
guarda il volto del tuo consacrato.  
Sì, è meglio un giorno nei tuoi atri  
che mille nella mia casa;  
stare sulla soglia della casa del mio Dio  
è meglio che abitare nelle tende dei malvagi.  
Perché sole e scudo è il Signore Dio;  
il Signore concede grazia e gloria,  
non rifiuta il bene  
a chi cammina nell'integrità.  
Signore degli eserciti,  
beato l'uomo che in te confida.*

#### **1. Gli abitanti della «valle del pianto»**

I pellegrini che sono in cammino verso Gerusalemme attraversano la valle del pianto. I discepoli attraversano la città triste, l'umanità infelice, il tempo grigio. Perché è triste la città?

Forse gli abitanti della valle del pianto sono tristi perché non hanno speranza, non hanno una meta desiderabile da raggiungere, vedono il futuro come una minaccia e la morte come una nemica invincibile, principio dell'irreparabile. Forse sono tristi perché il desiderio (o la pretesa) di essere amati, di vivere in pace gli uni con gli altri è stato frustrato. Forse sono tristi perché non sono contenti di sé stessi, hanno paura della vita, si sentono inadeguati, falliti.

## 2. Il pellegrino «l'ammanta di benedizioni»

Passano ancora i pellegrini che cantano ed esultano e senza fine cantano le tue lodi? Forse ci sono anche di quelli che hanno ridotto il pellegrinaggio a un dovere faticoso e non esultano e non hanno voglia di cantare. Come potranno trasformare la valle del pianto? Ci sono certo quelli che camminano cantando e dappertutto seminano benedizioni. Perché cantano? Perché esultano? Dove vanno?

Sono quelli della speranza, rispondono alla promessa affidabile e sono attratti dalla meta. La speranza che custodisce la voglia di cantare è la risposta alla promessa. Non si tratta solo dell'impegno virtuoso di essere fiduciosi e di fare coraggio agli altri. La speranza è fondata sulla promessa di Dio. Dio mantiene e realizza le sue promesse: si può fidarsi di lui! Dio mantiene e realizza le sue promesse per mezzo di Gesù: chi si fida di Dio non è autorizzato a dare alle sue aspettative una forma diversa da quella che Dio ha mostrato in Gesù. «*Il regno di Dio è vicino*» (Mc 1,14), cioè la salvezza nella comunione con il Salvatore.

Sono quelli che cantano: la speranza alimenta la gioia. Il canto non è l'esecuzione di un esercizio, ma l'espressione di quello che arde nel cuore: «*Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente*».

Sono quelli che sperimentano la grandissima gioia di dimorare con il Signore. L'immagine della casa, della dimora di Dio, indica una meta raggiunta e una relazione stabile, quel "rimanere in Lui" che Gesù raccomanda con insistenza (cfr. Gv 15,1ss).

Sono quelli che con il passare del tempo vivono più intensamente il desiderio dell'incontro: «*cresce lungo il cammino il suo vigore*». Il tempo può logorare le forze, rendere più faticoso l'agire. Ma l'attrattiva dell'incontro rende più vivo l'amore, più ardente il desiderio, più puro lo sguardo.